



## La Sindone salvata dal rogo

**L'11 aprile i vent'anni dall'incendio che ha devastato la cappella del Guarini: le memorie di quei drammatici momenti.**

La prima telefonata alla sala operativa dei **Vigili del Fuoco** è giunta alle 23.47. Si trattava di un residente di corso Regina Margherita che mostrava un certo allarme per la rabbiosa **colonna di fumo** che continuava a uscire dal **Duomo**, distante in linea d'aria non più di 500 metri dalla casa dell'uomo.

Era l' **11 aprile del 1997**, giusto **vent'anni fa**. E il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** apprendeva così dell'incendio che si era sviluppato tra il **Duomo di Torino** e **Palazzo Reale** e che di lì a poco avrebbe avvolto di fiamme tutta la **Cattedrale**, provocando danni ingentissimi a tutto il complesso della Chiesa, in particolare la **cappella del Guarini**, e mettendo a **repentaglio** anche la sorte della **Sindone**. Furono ore concitate e drammatiche, che portarono però al salvataggio del Telo. Momenti che in questo anniversario vale la pena ricordare anche perché la svolta dovrebbe ormai essere vicina. **A fine 2017 la cappella del Guarini** dovrebbe essere finalmente **restituita alla città** dopo lavori di consolidamento durati vent'anni, ed essere a ragione **inserita nel circuito turistico dei Musei Reali**. Una circostanza che viene salutata con gioia da tutta la città, in particolare dall' **Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia**: "Grazie al contributo di tanti operatori, funzionari, tecnici, maestranze che hanno lavorato con dedizione, siamo vicini poter nuovamente **fruire di questo capolavoro**, di cui la Chiesa torinese ha cercato sempre di essere custode fedele – ha commentato l'Arcivescovo - Accogliamo questo lavoro quale segno di Speranza, un **omaggio al "candido lenzuolo», icona viva dell'umanità sofferente**. Ci sarà restituito in tutta la sua forza espressiva quello che è sicuramente il più grande gioiello architettonico di Torino ed è – prima ancora – una **sublime testimonianza artistica della salvezza portata da Gesù Cristo** con la sua morte e risurrezione. La **Cappella** è stata infatti concepita per accogliere il segno misterioso di quella salvezza, la **Sindone**".

### Il Telo e la minaccia del fuoco

Alla prima segnalazione del rogo, per forza di cose generica, se ne accavallava un'altra più precisa, proveniente dal **Custode di Palazzo Reale**. Poi quella del **parroco del Duomo, don Francesco Barbero**, che faceva esplicito riferimento alla **Cappella del Guarini**. Di lì in poi fu una tempesta di telefonate.

Tutte le squadre di pronto intervento dei **Vigili del Fuoco di Torino e della Provincia** venivano fatte convergere su **piazza San Giovanni**. Mancavano pochi minuti alla mezzanotte quando i primi mezzi giungevano in **Cattedrale** e subito, verificata la gravità della situazione, reclamavano rinforzi eccezionali.

Dieci minuti dopo la mezzanotte, con l'entrata in azione di ben **cinque squadre di vigili dirette dal**

Autore:

Data:



**Comandante provinciale**, la zona interna del Duomo era già totalmente presidiata. Apparve subito chiaro che **l'incendio fosse in qualche modo riconducibile ai lavori in corso nella Cappella, in vista dell'Ostensione** che si doveva tenere – e che comunque si tenne - nell'anno successivo, il **1998** a vent'anni da quella precedente. In prima battuta si pensò a un corto circuito, forse di una scintilla tra i legni dei ponteggi. Emerse poi che **la ragione** era molto più banale: una **lampada lasciata improvvidamente accesa nell'area dei restauri**. Ma in quei cruciali momenti non c'era tempo per farsi troppe domande. L'importante era avere ragione delle fiamme. E **la Sindone**, vero cuore storico-religioso di Torino, era ovviamente **al centro delle inquietudini** dei più. La vera priorità, in quel momento, era portarla in salvo, lontana dall'inferno del rogo.

### La testimonianza di Gian Maria Zaccone

“Avevo avvistato un insolito movimento verso il Duomo mentre facevo la consueta passeggiata serale con il mio cane. Allora abitavo poco distante dal Duomo – ricorda **Gian Maria Zaccone, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia** e all'epoca dei fatti già suo esponente di spicco, in quanto vicedirettore e storico della Pietà - Quando mi sono reso conto di quanto stava avvenendo in fretta ho riportato il cane a casa e sono corso sul posto per capire se poteva servire il mio aiuto. Vista la drammaticità della situazione ho subito telefonato a **Bruno Barberis, direttore del CIS**, per avvisarlo della tragica circostanza. Quindi In quel momento e in quel luogo probabilmente ero l'unico che conoscesse a fondo la Sindone e le possibili problematiche della situazione in cui si trovava. Così con il **generale dei carabinieri Romano** sono entrato in Duomo. **Bruno è sopraggiunto poco dopo** e si è avvicinato a noi. Intanto avevo avuto modo di vedere anche **l'Arcivescovo di Torino**, nonché **custode pontificio della Sindone**, il **cardinale Giovanni Saldarini**: si era spinto sino a metà della navata e si appoggiava su un banco. Credo che pregasse intensamente di fronte a quella **fornace che era diventata la cappella**. Le fiamme si ravvivano ogni volta che le porte del duomo venivano aperte per far entrare nuovi soccorsi.”

Nella sua **teca d'argento tempestate di gemme**, il **Telo non si trovava fortunatamente al centro dell'incendio**. Fin dal **24 febbraio del '93** era stato trasferito **nel coro dei canonici della Cattedrale, dietro l'altare maggiore**, proprio per consentire i lavori di restauro della Cappella. Certo che se si fosse trovato nella sua sede originale, **nell'altare del Bertola**, nel mezzo della cappella, non avrebbe avuto scampo. Qui, a causa del divampare delle fiamme, la **temperatura** arrivò a **superare i 1000 gradi** centigradi.

### L'intervento di salvataggio della Sindone

La decisione di **portare via la Sindone** fu presa soprattutto in vista del **rischio di un crollo**, anche solo parziale, della **cupola della cappella**, notevolmente deformata dalla vampa di calore; ma anche per scongiurare i possibili **danni provocati dagli idranti**, che scaricavano valanghe d'acqua a pressione elevatissima per raffreddare l'ambiente. “Nella sua collocazione provvisoria, la teca con la Sindone risultava protetta da una struttura in **crystallo antiproiettile e antisfondamento** appositamente costruito, ma **non** a tenuta stagna – dice Barberis – in pochi ne conoscevamo le caratteristiche. Per questo è stato utile che Gian Maria ed io fossimo presenti. “ “Ricordo di avere

Autore:

Data:



fermamente fatto presente di non dirigere getti d'acqua direttamente sulla struttura - incalza Zaccone - il rischio di bagnare il telo sarebbe stato altissimo con possibili conseguenze gravissime.”

Quando finalmente una squadra arrivò al coro della Cattedrale, subito si tentò di **asportare lo scrigno agendo sui meccanismi manuali** che manovravano il cristallo. Ma invano. Il fuoco li aveva deformati. Non restava **che intervenire sulla quadrupla barriera di cristallo a colpi di mazza**. Prosegue Barberis: “Ricorderò sempre quel gruppo di una decina di vigili del Fuoco che si davano il cambio, uno per volta, a sferrare **violente sprangate sui vetri**, mentre Gian Maria ed io, alle loro spalle, cercavamo di indicare come agire considerata la struttura della teca. Ogni tanto dalla cappella **cadevano frammenti e blocchi di pietra** e allora tutti si correva indietro per poi tornare immediatamente all'opera”. “Per uno storico come me – riflette Zaccone - era come **rivivere in quella realtà le narrazioni di testi antichi che descrivono i devastanti incendi** che spesso funestavano i luoghi di culto e i palazzi”.

#### **A sirene spiegate in Arcivescovado**

Era da poco trascorsa l'una e mezza di notte. Sia pure provato dalle ore di intensa emozione, il **cardinale Giovanni Saldarini** fu rapido nel decidere il da farsi. Non appena constatata l'integrità dello scrigno, subito lo fece caricare su un' **auto della Polizia**, che, **con debita scorta e a sirene spiegate**, portò il **Telo** direttamente a casa dell'alto prelado, in **Arcivescovado**. Alle tre di notte la cassa poté essere finalmente aperta. Prosegue **Zaccone**: “Rammento il religioso silenzio e la presenza composta, discreta e direi emozionata dei poliziotti presenti. Togliemmo il coperchio: i **sigilli esterni di ceralacca** sul manto rosso che avvolgeva il Telo, all'epoca conservato arrotolato, erano **integri**. Era già una conferma del fatto che la temperatura intorno alla **Sindone** non era salita a livelli elevati. Toccammo l'involto e constatammo che non era né caldo né umido. Decidemmo per quella sera di non procedere oltre e, dopo una breve preghiera di ringraziamento, lasciammo il **Telo nelle mani del custode**”.

#### **La Sindone all'esame della Commissione**

Nei giorni seguenti si poté procedere allo **srotolamento del Telo**. Rammenta Barberis: “Tre giorni dopo, il **14 aprile**, insieme ad alcuni membri della **Commissione internazionale per la conservazione della Sindone**, fummo convocati urgentemente presso palazzo arcivescovile per un **accurato esame** condotto alla **presenza dello stesso cardinale. E constatammo la completa integrità del Lenzuolo**”. Al secondo incendio subito nel corso della sua travagliata storia – il primo, nella **notte tra il 3 e il 4 dicembre 1532 nella Saint Chapelle di Chambery**, era stato molto più rovinoso - il Telo non aveva subito alcun danno.

Autore:

Data:



### **La Cattedrale devastata dal rogo**

Se la Sindone era salva, il rogo aveva comunque lasciato i suoi segni nel cuore della città. Fin dal mattino di **sabato 12 aprile**, a fiamme spente, lo **scenario dal sagrato della Cattedrale** appariva desolante. "E' una **catastrofe** terribile, un inferno", aveva allora commentato il **sindaco Valentino Castellani**. **Decine di quadri preziosi** erano andati **distrutti**. Ma soprattutto appariva irrimediabilmente **compromesso il gioiello barocco del Guarino Guarini: la Cappella** fatta edificare dai Savoia **tra il 1668 ed il 1694** proprio **per accogliere la Sindone**, prima conservata nell'**antica capitale del ducato, Chambery**. E per il suo ripristino ci sarebbero voluti vent'anni.

### **Monsignor Ghiberti e la sfida dell'Ostensione**

"Per quanto mi riguarda, ho appreso del rogo solo a cose fatte – **Monsignor Giuseppe Ghiberti, delegato per il Centro internazionale di Sindonologia del custode pontificio della Sindone e all'epoca dei fatti delegato arcivescovile per la custodia del Telo**, ricorda quelle convulse giornate – **Sabato 12 aprile al ritorno da un viaggio a Roma**. Proprio a Roma avevo avuto un' **udienza nella mattinata di venerdì 11 aprile con Papa Giovanni Paolo II e il Cardinal Ratzinger, che mi aveva appunto presentato come l'incaricato per l'Ostensione** che doveva avvenire l'anno dopo". L'edizione romana de La Stampa, quel sabato mattina, non recava la notizia dell'incendio. "Fu solo quando sbarcai dall'aereo, all'aeroporto di Caselle, che mi fu consegnato il quotidiano di Torino con **quelle terribili foto...**". Il viaggio da Caselle a Torino fu segnato da una preoccupata premura. Una volta giunti al piazzale del Duomo la domanda fu inevitabile: "**E ora che si fa con l'Ostensione?**". Si affacciava l'ipotesi di organizzarla comunque ma in altre chiese, come la Maria Ausiliatrice o San Filippo. "Presto arrivarono però voci più confortanti – continua **Mons. Ghiberti** – Certo avremmo dovuto fare tutte le verifiche, prendere tutte le precauzioni, accettare tutte le limitazioni, ma **avremmo potuto restare nel Duomo**. E così di lì incominciò un'altra storia, che varrà pure la pena ricordare."

### **Le Ostensioni, il restauro sul Telo e una nuova Teca**

I vent'anni successivi al rogo sono stati scanditi da altri fatti degni di rilievo. Dopo essere rimasta **per un anno in un luogo protetto e segreto**, la **Sindone poteva ritornare nel Duomo** appena riaperto in tempo per l' **Ostensione del 1998**. Seguirono le **ostensioni del 2000, del 2010 e del 2015, insieme con quella televisiva del 2013**. Intanto veniva messa a punto una **nuova Teca per la conservazione ordinaria del Telo**, che trovò spazio nella cappella sottostante il **Palco Reale**, restaurata e dotata di tutti gli strumenti necessari al suo monitoraggio e protezione.

Non meno rimarchevoli l' **intervento di sostituzione del telo d'Olanda**, che era stato posto a suo tempo a rinforzo del Lino, e la **rimozione delle toppe cucite dalla Clarisse dopo l'incendio di Chambery**, nonché la delicata **aspirazione di tutti i residui** delle antiche bruciature.



### **Nella Sindone la promessa della Redenzione**

In tutto questo tempo l' **interesse per la Sindone è cresciuto via via**. Ne sono prova i **milioni di pellegrini che vi si accostano in periodo di ostensione e le decine di migliaia di visitatori da tutto il mondo** che annualmente fanno visita **al museo della Sindone** per meglio conoscerne la storia e per addentarsi nei suoi misteri, facendo anche tappa in Duomo per **pregare e meditare di fronte alla sua cappella**.

Nella solennità dell' **anniversario, Monsignor Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino**, coglie l'occasione per sottolineare oggi, l' **attualità del messaggio sindonico e la sua forza positiva di fronte allo smarrimento del mondo**. "In questo tempo di guerra e di violenze **la Sindone è un grande segno di speranza, testimonianza che il male si supera con il bene**, con il dono di sé, con la fraternità". Quel volto e quell'impronta non cessano di interrogare sul senso della sofferenza e di trasmettere **fiducia nella gloria della redenzione**.

### **Per Informazioni**

#### **Paola Cappa**

Relazioni Esterne Centro Internazionale Sindonologia

Mail [paola.cappa@sindone.it](mailto:paola.cappa@sindone.it)

Cell 335 6669011

Autore:

Data: